

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 1324

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: *Quale futuro per il Centro di produzione RAI di Torino e per i dipendenti che lavorano al suo interno?*

Premesso che:

- le radici della tradizione radiotelevisiva, e della ricerca tecnologica a questa associata, trovano sede naturale nella Città di Torino e nel Piemonte. Il capoluogo piemontese ne è protagonista, infatti, dal 1896 grazie ad una filiera altamente specializzata;
- il Centro di produzione Rai di Torino è uno dei 4 centri di produzione televisiva e radiofonica della Rai, insieme a quelli di Roma, Milano e Napoli;
- questo centro occupa lavoratrici e lavoratori di alta professionalità per tutti quei settori necessari a sviluppare e supportare la produzione di prodotti televisivi, e diverse altre migliaia in un indotto che risiede ed opera in tutto il territorio regionale;
- Attualmente non è noto un piano industriale dell'azienda e come, all'interno di questo piano, sia coinvolto il Centro di produzione Rai di Torino. Si rileva, infatti, la necessità e l'urgenza di una prospettiva che coinvolga questo Centro di produzione dal punto di vista immobiliare, degli investimenti sull'innovazione tecnologica, della produzione e, non ultimo, del personale;
- Il Centro infatti dispone di spazi sottoutilizzati e tecnologia all'avanguardia necessaria alla produzione televisiva o a possibili specializzazioni. Questo rende quindi realizzabile, e necessario, anche un aumento le produzioni a tutto campo

Considerato che:

- A seguito di un'interlocuzione con i dipendenti del Centro Rai di Torino sono emerse le seguenti osservazioni:
 - vi è la necessità di avere garanzie in termini di pieno utilizzo degli studi di via Verdi attualmente inutilizzati, e di tutti i reparti di eccellenza del Centro di Produzione TV (CPTV) che Torino possiede (allestimento scenico, costumi, trucco e parruccho; post produzione video, grafica, audio) a fronte dei molti appalti attivati su altre aree territoriali in cui la Rai opera;
 - nel 2022 i lavoratori del CPTV di Torino hanno dovuto recarsi in trasferta (Milano e Roma) per lunghi periodi per realizzare programmi in appalto ("Bolle" Rai Uno, "Stasera c'è Cattelan"- RAI2 , iniziato negli studi torinesi e poi inspiegabilmente trasferito a Milano);
 - l'attuale organico RAI a TORINO si aggira nel suo complesso attorno alle 1.000 unità (a cui aggiungere i circa 200 dipendenti di RaiPubblicità, il personale di RAIWAY e il personale degli appalti di servizio e tecnologici);
 - si registra una forte "riduzione" del personale negli ultimi anni a seguito dei pensionamenti, pertanto è necessario un cospicuo reintegro. Questo processo ha fatto perdere Know how con l'uscita di figure apicali con grande esperienza e di fatto bloccato la crescita professionale di molti lavoratori nell'ambito della Produzione TV;
 - vi è la necessità di adeguamento tecnologico/strutturale degli studi esistenti in via Verdi (solo due sono in HD cioè adeguati ai nuovi standard trasmissivi);
 - sarebbe opportuno promuovere la permeabilità attraverso la creazione di un laboratorio per lo sviluppo e la realizzazione di contenuti (Radio, TV, Multimediali) con tutti i soggetti presenti sul territorio, con la finalità di valorizzare le caratteristiche di questa Città e della Regione;

- altrettanto opportuno sarebbe promuovere il rispetto degli impegni previsti da RAI per la digitalizzazione delle news Regionali evitando così un'ulteriore penalizzazione del territorio piemontese;
- l'importanza di valorizzare il patrimonio storico radio/televisivo del Museo della Radio e TV creando sinergie con il vicino Museo del Cinema e con le istituzioni scolastiche;
- l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai deve essere promossa attraverso l'utilizzo delle nuove piattaforme multimediali, con potenziamento delle sinergie di coinvolgimento e la sua partecipazione strutturale negli eventi culturali locali, nazionali e internazionali della Città di Torino e della Regione Piemonte;
- il progetto del potenziamento Teche Rai di Torino e della digitalizzazione degli archivi Radio e TV deve essere portato a compimento per evitare la perdita del patrimonio culturale che raccoglie l'identità e la storia della nostra Regione ma anche di tutto il Paese
- la Rai intende procedere nell'attività non direttamente produttiva con lo smart working del personale e nel contempo avviare un progetto di "razionalizzazione" degli immobili in uso attraverso l'uso del Desk sharing.
- per quanto riguarda le Direzioni Tecnologiche e Amministrative di via Cavalli (palazzo con 600 postazioni di lavoro con affitto in prossima scadenza) l'Azienda non ha finora espresso l'intenzione che questo progetto di Desk-Sharing abbia avvio in loco e a fronte della disponibilità di postazioni nei nuovi studi del Portello a Milano, i lavoratori temono che la RAI intenda ridimensionare la presenza spostando attività e personale proprio su Milano, dove Rai sta realizzando, in accordo con il Comune di Milano, il nuovo CPTV al Portello, che avrà 1.000 postazioni di desk sharing;
- al termine dei lavori a Milano il personale di Via Cavalli (Direzioni ICT, Centro Ricerche, Canone, Amministrazione e Finanza e parte delle Direzioni Acquisti e Servizi Immobiliari e Direzione Generale Rai pubblicità) che ha svolto durante la pandemia in larghissima maggioranza la propria attività in smart-working teme un ridimensionamento dell'attuale sede (che potrebbe

essere affittata solo in parte come già fatto trapelare dall'Azienda) favorendo il pendolarismo sulla sede di Milano e il conseguente progressivo trasferimento di competenze.

INTERROGA

La Giunta

per sapere se intenda mettere in campo azioni volte ad evitare il ridimensionamento dei servizi connessi alla produzione televisiva e radiofonica del Centro RAI di Torino, evitando così la conseguente migrazione degli stessi verso altre Regioni.